

IL CASO

Israele, trovato il virus della poliomielite nell'acqua: l'Oms lancia l'allerta

Casi clinici in Kenya e Somalia. Il ministero della Sanità invita chi viaggia in questi Paesi a fare un richiamo del vaccino



L'infezione si considerava superata dal 2002, anno in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiarò lo Stato di Israele libero dal poliovirus. Nessun problema per i due lustri successivi, fino al riscontro delle scorse settimane: trenta i campioni di acque reflue, prelevati in dieci diversi siti di misurazione, risultati positivi per il virus. In tutti i casi è stata rilevata la presenza del sierotipo 1 - definito Brunhilde, dal nome dello scimpanzé in cui fu identificato -, responsabile dell'85% dei casi di malattia paralizzante, in grado di colpire gli arti inferiori e superiori.

ERADICAZIONE DIFFICILE - L'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva l'obiettivo di arrivare all'eradicazione del virus entro il 2000, ma i focolai emersi nell'ultimo decennio hanno dimostrato come il risultato sia ancora lontano dall'essere raggiunto. Israele, al pari dell'Italia, era considerato un Paese libero dal poliovirus selvaggio, diffuso per via oro-fecale (tramite acqua e alimenti contaminati) e attraverso le secrezioni respiratorie (nella fase acuta della malattia). Oggi, invece, si ritrova sotto gli occhi dei principali epidemiologi. «Il rilevamento del virus in tutto il Paese indica un aumento dell'area geografica di diffusione per un prolungato periodo di tempo - fa sapere l'Organizzazione Mondiale della Sanità -. Pertanto il rischio di ulteriore espansione internazionale passa da moderato a elevato». Epidemie, nell'anno in corso, sono segnalate anche in Somalia (65 casi) e in Kenya (otto casi), che si aggiungono ad Afghanistan, Nigeria e Pakistan, i tre Stati in cui la diffusione del poliovirus è ancora endemica.

VACCINO OBBLIGATORIO - La copertura vaccinale in Israele raggiunge il 94% ed è soltanto di poco inferiore al dato italiano. Ciò nonostante le autorità sanitarie locali hanno deciso di avviare un'attività di vaccinazione supplementare attraverso la somministrazione del virus vivo per via orale, secondo il protocollo messo a punto da Albert Sabin. In Italia la profilassi contro il poliovirus è obbligatoria, così come quelle per la difterite, l'epatite B e il tetano. «La prevenzione si basa sull'utilizzo di un vaccino inattivato (di Salk, ndr) che favorisce lo sviluppo di anticorpi efficaci contro i tre tipi di virus - spiega Claudio Droghetti, responsabile degli ambulatori vaccinali e di medicina dei viaggi del Centro Diagnostico Italiano di Milano -. Il protocollo prevede la somministrazione della prima dose al terzo mese di vita, della seconda al quinto e della terza all'undicesimo. L'ultima viene effettuata al compimento del sesto anno». Si stima che lungo la Penisola 120mila persone, tra i 50 e i 60 anni, convivano con l'esito dell'infezione da poliovirus. Chi è nato a partire dagli anni '60, invece, non è sfuggito alla vaccinazione. Ma adesso, alla luce delle ultime segnalazioni, il Ministero della Salute raccomanda a chi ha in programma viaggi verso le mete a rischio «la somministrazione di una ulteriore dose booster, se è stato completato il ciclo vaccinale di base con una dose di richiamo». Diverso il discorso per i non vaccinati o per chi lo è in maniera incompleta: il consiglio è di effettuare un ciclo completo a tre dosi prima della partenza.

ITALIA A RISCHIO? - Il poliovirus, nella maggior parte dei casi, infetta in maniera asintomatica. Ma la possibilità che la diffusione lambisca l'Europa c'è, altrimenti dal quartier generale di Ginevra non si sarebbero preoccupati di ribadire che «in tutti i Paesi, in particolare in quelli che hanno frequenti scambi con Israele, è necessario rafforzare la sorveglianza dei casi di paralisi flaccida acuta, al fine di individuare nuovi focolai e facilitare una rapida risposta». L'identificazione della paralisi - esito riscontrabile in un paziente su 200 casi di infezione - è la spia della forma di poliomielite più grave, causata dalla diffusione del virus nel torrente circolatorio e dal contagio delle corna anteriori del midollo spinale, responsabili del controllo motorio della muscolatura. «Il dato israeliano non è sorprendente, dal momento che il poliovirus circola ancora in alcuni Paesi e non è improbabile che venga diffuso in altri ritenuti indenni - precisa Massimo Galli, ordinario di malattie infettive all'Università di Milano e direttore della divisione universitaria di malattie

infettive dell'ospedale Luigi Sacco -. L'assenza di casi di malattia, così come il mancato riscontro nell'acqua potabile, sono però aspetti da sottolineare, determinati dall'alto tasso di vaccinati che ha impedito la comparsa di nuovi casi di poliomielite paralitica. Gli standard igienico-sanitari di Israele non sono inferiori a quelli dell'Europa occidentale, come dimostrano i frequenti controlli da cui sono stati ottenuti questi risultati». Il consiglio, esteso alla prevenzione di altre malattie infettive, riguarda l'assunzione di alimenti e acqua di origine sicura ed esenti da contaminazioni.

24 luglio 2013 | 16:58

IL CORRIERE DELLA SERA